di Paolo Di Marcoberardino

PREAMPLIFICATORE PHONO
AIFAI *PH1 REFERENCE*
L'ILLUSIONISTA

L'illusionista ti fa vedere cose che non esistono, come avviene quando un cantante si materializza letteralmente davanti a te nel salone di casa. E qui l'artefice di questa illusione è un pre fono, che la sa lunga su come recitare la sua parte nel far suonare la cosa più antica, insieme alle valvole termoioniche, che può vivere nel nostro impianto: il disco nero. Non è forse l'hifi, la regina delle illusioni?

Dopo aver recensito l'interessante integrato in classe A della Casa siciliana, dotato di una voce molto personale e fascinoso al pari di quelle donne della sua Terra cosi sensuali e mediterranee, mi viene dato in prova questo pre fono che, va subito detto in premessa, si presenta nel costo e nelle prestazioni come un prodotto di maggiori ambizioni e categoria.

In questa prova, oltre alle consuete annotazioni sul carattere e le prestazioni musicali dell'oggetto, volutamente per motivi di spazio tralascerò alcuni aspetti costruttivi e tecnici, sui quali peraltro il costruttore è molto avaro di informazioni, per approfondire due concetti che in tale caso mi paiono particolarmente importanti, ossia il rapporto prezzo/prestazioni nei confronti dei concorrenti, e le raccomandazioni d'uso sempre utili quando si parla di un pre fono, ma stavolta direi indispensabili.

Per quanto riguarda gli aspetti circuitali e costruttivi, quindi, mi limiterò a dire che il Reference PH1 è un vero e proprio due telai, essendo confinata in un contenitore specifico di considerevole peso l'intera sezione di alimentazione, con all'interno una valvola rettificatrice del tipo EZ81; il circuito è invece posto dentro un secondo telaio, di peso molto minore come è normale che sia e di dimensioni ordinarie, contenente le sei valvole deputate al guadagno, quattro ECC 82 marchiate JJ e due ECC 81 Elettro Harmonix.

Singolarmente, sullo scarno sito della Casa viene riportato l'utilizzo di quattro ECC 88, e non ECC 82, a testimonianza del fatto che forse recentemente sono state introdotte modifiche circuitali all'oggetto.

La componentistica non è posta su stampato, bensì cablata in aria, e mi è parsa di buona qualità senza eccessi particolari.

Sarà ovviamente d'obbligo allontanare il telaio del circuito da quello dell'alimentazione, anche alla luce di quanto dirò poco oltre, per contenere eventuali disturbi sempre in agguato quando si amplifica per un fattore elevato il debole segnale di una testina, che sia MM o MC poco importa, perché sempre di millivolt si tratta. Questo pre fono ha due ingressi, uno con guadagno di 36 db, denominato MM, da utilizzare con testine ad alta uscita, ed uno con guadagno di 62 db, denominato MC, per testine ad uscita bassa; questo secondo ingresso può, con una serie di connettori RCA da utilizzare in morsetti specifici sul pannello posteriore, modificare il valore di impedenza di ingresso, altrimenti fissata nei canonici 47 kohm.

Non vi è possibilità di variare su range intermedi il guadagno, a mio parere un po' bassino su entrambi gli ingressi, ma vediamo come tali limiti possono essere aggirati con un po' di buon senso.

NOTE D'USO IMPORTANTI

Va detta subito una cosa: l'unico difetto ascrivibile a questo per certi versi stupefacente pre fono, è la sua rumorosità piuttosto elevata, peraltro e per fortuna, come talvolta accade con circuiti a tubi, accompagnata da una accettazione che ad orecchio, ma qui ci vorrebbe un dato misurato per accertarsene, mi pare abbastanza spinta.

L'ingresso a basso guadagno (MM) non presenta rumorosità particolare per essere un pre fono valvolare, mentre quello ad alto guadagno (MC) è caratterizzato da un soffio troppo elevato, già ben percepibile con posizioni precedenti la ore dodici del mio pre linea, che denuncia valori di sensibilità e rumore del tutto normali; questo comporta scelte ben precise sulle testine adatte a tale unità, o comunque ai modi di farle funzionare a dovere.

Ciò è anche dovuto alla scelta progettuale che l'ulteriore guadagno apportato dalla sezione MC, diversamente da come avviene in alcuni pre fono di grande qualità, uno su tutti l'Audio Research Reference, non è frutto dell'interposizione di trasformatori di step-up interni, ma semplicemente di un ulteriore stadio di guadagno a valvole, fatto questo che non può che aumentare sensibilmente la rumorosità di tale apparecchio.

Probabilmente, questa rumorosità non pro-

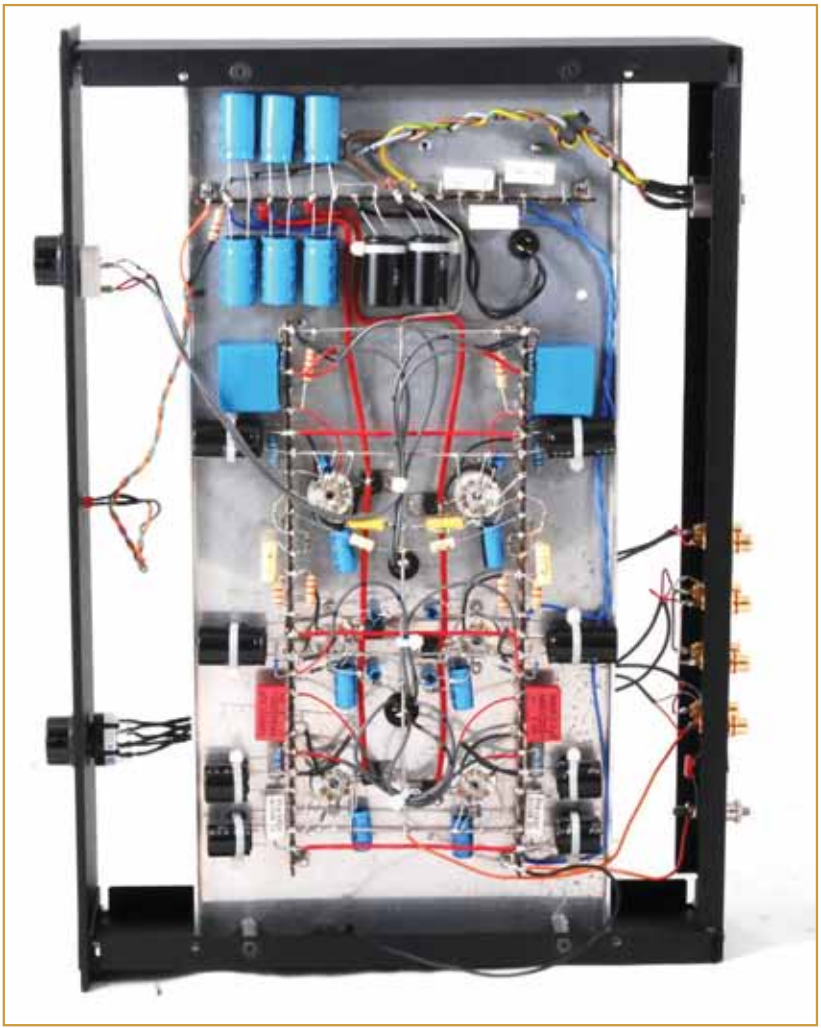
prio trascurabile potrebbe anche essere riconducibile a scelte circuitali puriste (penso all'uso limitato o nullo della controreazione, per esempio) o quantomeno votate all'essenzialità, alla ricerca di prestazioni musicali di prim'ordine, ma forse mi viene da pensare che sarebbe stato meglio optare per una strada intermedia e più equilibrata.
Quanto sopra ci obbligherà ad interfacciamenti ben precisi, cosi sostanzialmente riassumibili:

- Uso di testine ad alta uscita, non inferiore ai 2,5 mv, con l'ingresso MM;
- Uso di testine ad uscita medio bassa, direi tra gli 0,6 e 0,8 mv con l'ingresso MC;
- Uso di testine ad uscita inferiore agli 0,6 mv con l'ingresso MM ma ovviamente utilizzando un trasformatore esterno dotato di idoneo (e qui inizierà il vero divertimento) fattore di guadagno e valore di impedenza.

Evitare dunque, in ragione della elevata rumorosità, di utilizzare MC a bassa uscita senza trasformatore esterno, cosi come testine di uscita intermedia, tra 1 e 2 mv, peraltro rare, che con l'ingresso MM appariranno spente e con poco guadagno (ed un certo rumore), mentre con l'MC saranno distorte e spigolose.
Basta sapere dunque cosa si fa, e tutto torna a posto.

LA PROVA D'ASCOLTO

Il pre fono Aifai ha sostituito nel mio impianto il pre PH1 Audio Research, ed in altro impianto l'ottima sezione fono di un pre VTL 5.5, anch'esso interamente valvolare; l'alimentazione viene connessa al telaio principale mediante un cavo fornito in dotazione con spinotto neutrik xlr.
Ho utilizzato sia la testina che abitualmente uso, una Van den Hul MC two special, connessa all'ingresso MM che è parso appena sufficiente come guadagno per i suoi 2 millivolt, sia una Mc pura la Benz Glider L versione da 0,4 millivolt, con l'ingresso MC.
Le prestazioni migliori le ho registrate con la Van den Hul (come è normale che sia visto il prezzo quadruplo), e pertanto al connubio con essa sono riferite le considerazioni di merito sul suono di questo prodotto, risultando la Benz di carattere un po' troppo controllato ed austero in questo frangente.
Sui cavi adottati, ho provato varie combinazioni tra quelli che uso normalmente, rilevando la migliore coesistenza con un cavo di segnale auto costruito in solid core di argento puro sulla connessione con il pre linea, registrando come unica e vera idiosincrasia quella con un Mit 350 CVT, che proprio non era nelle sue corde.
Il pre fono Aifai mi è stato consegnato già rodato, rilevando che dopo una buona mezz'ora è in grado di rendere appieno le sue qualità, a differenza del mio Audio Research a stato solido che deve restare sempre sotto tensione per garantire il massimo delle prestazioni.
La prima dote di questa elettronica che mi ha colpito, è la rappresentazione migliore di ciò che l'analogico sa fare meglio, ossia la percezione concreta, reale, dell'evento sonoro che stiamo per riprodurre.
Realismo dunque.
Ma non si era parlato di illusione ?
E già ma, rispondendo con un'altra domanda, non è forse l'esaltazione del senso di realtà che ci porta a casa la vera e propria illusione dell'evento ?
Il valore oggettivo di questo pre fono è elevato, poiché la sua qualità consente alla sorgente analogica di poter rappresentare le sue migliori carte: ricchezza armonica degli strumenti, fedeltà timbrica, fedeltà della ricostruzione sia scenica che materica degli strumenti, coerenza tonale.
I limiti nel fare ciò sono molto alti, e sono a mio parere direttamente raffrontabili con pre fono molto quotati in circolazione (e molto più costosi), in un discorso sulla valutazione del rapporto prezzo/prestazioni che andremo alla fine a fare.
Tali limiti possono essere individuati solo in una pur minima difficoltà, che i migliori non hanno, a mutuare le eccellenti qualità dimostrate da programmi musicali relativamente semplici a quelli più complessi; ciò significa che se con un brano voce più strumento solista avremo un performance vicina ai massimi ottenibili, con una sinfonia ben più complessa da riprodurre potranno emergere dei lievi difetti che, in un ambito qualitativo comunque elevato, ci allontanano dall'eccellenza assoluta.
Sia però ben chiaro che i migliori costano minimo tre volte tanto questo pre fono, ossia nessuno meno di diecimila euro, o giù di li.
Il suono di questo Aifai Reference ha tutte le qualità di un eccellente pre fono a valvole, principalmente una gamma media di incredibile bellezza, priva di asprezze e distorsioni, lucida e luminosa, ricca di armoniche in una riproduzione che non si limita a porgere lo strumento, ma anche le sue dimensioni, gli echi che provoca nell'ambiente in cui è stato registrato, il materiale di cui è composto, come viene mosso dallo strumentista che lo suona.
La qualità di questa gamma media è vicina all'assoluto ottenibile, e rende la riproduzione realmente emozionante; ascoltando "Folk Singer" nella ristampa Classic Records, con un fantastico Muddy Waters accompagnato con la chitarra di un timido e riverente Buddy Guy, è facile rilevare una leggibilità del cantato (spesso parlato qui) incredibile, frutto di una trasparenza ed un dettaglio molto spinti.
La sensazione di averli qui, davanti a me, è tangibile, e mi viene quasi l'impulso di vedere se ho qui vicino a me un po' di bourbon da offrirgli (ho come la sensazione che avrebbero gradito ...).
La voce è controllata, ed esprime tutta l'anima che questa musica sa e deve esprimere, tutte le inflessioni sono preservate, il dettaglio delle chitarre è semplicemente uguale a quello di una chitarra dal vivo, mai elettrificate, con ben rappresentata la cassa armonica che fa il mestiere suo, ossia amplificare naturalmente il suono delle corde.
Il jazz viene sempre riprodotto con grande naturalezza, con questa gamma media a farla da padrona non perchè quantitativamente eccedente in qualche modo le restanti gamme, ma nel fatto che in essa sono insite le migliori peculiarità di questa elettronica, sempre controllata ma al contempo libera di fluire e naturale come non tanto spesso ho sentito.
Gli estremi della banda di frequenze, come in quasi ogni elettronica valvolare avviene, sono lievemente smussati, con un basso profondo quasi impercettibilmente meno so-



Cablaggio in aria di componenti di buona qualità.

lido ed articolato rispetto al mio Audio Research, ma comunque piacevole ed emozionante; di contro la gamma altissima è materica e mai evanescente (anche se qui la Van den Hul aiuta), quasi da stato solido, e non cede mai sul fronte della pulizia ed assenza di distorsione di alcun tipo, conservando però sempre un calore talvolta, forse, meno vicino alla realtà (i piatti di una batteria dal vivo non sono mai calorosi, ma sanno di acciaio e sudore), ma comunque gradevolissimo.
Con "Kind of blue" la pienezza dei due sax è stratosferica, e si percepisce chiaramente il diverso modo di suonare lo strumento tra Coltrane ed Adderley, l'uno più fantasioso ed immediato, istintivo, l'altro più meditato e riflessivo (sarà che Cannonball durante la registrazione della seconda sessione aveva una delle sue emicranie, come testimoniavano gli analgesici fotografati sul suo leggio... mah).
La tromba di Miles Davis quando utilizzata con la sordina, non è mai graffiante ma lucidissima e perfettamente intonata, e si percepiscono chiaramente le dimensioni dell'ambiente dove fu registrato il capolavoro, uno studio della Columbia ricavato da un'ex chiesa ortodossa nella Trentesima strada, considerato dai tecnici di allora come uno dei migliori al mondo per le sue riflessioni naturali ed i legni che ne rivestivano le pareti.
In "Chet", Baker suona un po' più commovente del solito, ed il sax baritono di Pepper Adams nella bellissima "Alone Together" si muove da destra verso il centro della scena come fosse davanti a me, con una estrema nitidezza che ne rivela il fluire dell'aria soffiata nello strumento.
In "Walz for Debbie", il piano di Bill Evans nell'angusto Village Vanguard dove suonarono tutti i migliori, viene mirabilmente rappresentato in tutta la sua semplice magia, si percepiscono i rumori di fondo del locale, fatti di chiacchiericcio (accidenti

Il pannello posteriore dei due telai mostra semplici ed intuitive connessioni. I connettori RCA con le resistenze per variare il carico di impedenza d'ingresso sul MC vanno inseriti nei pin denominati "LOAD".

però potevate fare più silenzio, suonava uno dei migliori trio della storia del Jazz), bicchieri e bottiglie, e gli applausi paiono reali come mani che sbattono e non come tavolette di legno fatte cozzare tra loro. Il contrabbasso di Scott LaFaro è perfetto ed intellegibile, con quel suo modo personale di far sbattere le corde sullo strumento, e le ridotte dimensioni del palco si percepiscono molto chiaramente, mentre la batteria di Paul Motian è come sempre eterea, quasi accennata, discreta, con i piatti utilizzati più ad effetto che in accompagnamento, anche se in tale incisione mal registrati perché difficilmente localizzabili dal punto di vista spaziale.

L'immagine che questo pre fono offre è caratterizzata da un posizionamento degli oggetti sonori preciso e stabile, direi a semicerchio (e non un semiovale, come spesso accade), mai costretta in alcuna dimensione, anche se un po' meno estesa in larghezza rispetto al mio Audio Research, ma parimenti profonda.
Tutto appare ben controllato, nitido e delineato, non avvertendosi mai sensazione di vaghezza o scarsa precisione; la musica scorre in maniera piacevolissima, e l'unico onere è quello di doversi alzare per rimettere un disco, quando invece si vorrebbe che nessun disco finisse mai.
Con il rock la resa è grintosa, sempre ordinata, e l'estrema trasparenza soprattutto focalizzata sulla gamma media rivela sempre un incedere sicuro e ben separato tra gli strumenti, in una trama sonora che non nasconde nulla ad una facile individuazione dei soggetti; il basso è energico ma mai sopra le righe e la macrodinamica, pur non colpendo particolarmente, riesce a dare una buona energia agli strumenti.
Da questo punto di vista comunque, ritengo maggiormente qualificante in questo apparecchio la microdinamica, che grazie anche alle doti di trasparenza riesce con facilità ad evidenziare il peso sonoro degli strumenti e le loro micro variazioni di intensità e presenza, donando loro un accentuato reali-

smo.
In "Made in Japan" dei Deep Purple, per esempio, il gioco a rimpiattino che fanno le tastiere e la chitarra di Blackmore sono molto intellegibili, più evidenti rispetto al solito dal tappeto ritmico di basso e batteria, e la difficile voce di Ian Gillan viene riprodotta in tutta la sua estensione, senza che si verifichino indurimenti di alcun genere.
Con la classica ho voluto ricorrere a programmi particolarmente complessi e di natura più che altro sinfonica, posto che la cameristica o l'orchestra barocca vengono decisamente riprodotte con eccellente piacevolezza timbrica e spaziale, come avviene per esempio nei "Concerti Brandeburghesi" di Bach, in una incisione DG della metà degli anni settanta, dove l'aspetto timbrico del "Whole Consort" di archi, ossia del gruppo strumentale formato da strumenti interamente appartenenti alla stessa famiglia, viene riprodotto con grande fedeltà ed accuratezza.
Con musica più complessa dinamicamente, il contrasto viene espresso con vigore e doti qualitative sempre soddisfacenti, con una riproduzione della nona di Beethoven, quella famosa di Karajan del 1961, sempre piuttosto potente e determinata, mai appiattita o poco vitale; molto bello in questo caso il coro finale e le voci dei cantanti solisti, ben riprodotti e concreti oltre che posizionati in modo credibile nel palcoscenico immaginario.

Vari programmi classici si sono susseguiti ed in nessun caso ho rilevato carenze particolari, anche se come avevo detto poco sopra a fronte delle eccellenti doti che l'elettronica dimostra con incisioni di media difficoltà, con pezzi più impegnativi si percepiscono i limiti pur molto alti e si riesce a porre dei termini di paragone, nella consapevolezza che questo PH1 reference non è il miglior pre fono del mondo (come è normale che sia) ma può sicuramente essere paragonato a prodotti estremamente qualitativi (e cari ...).

CONSIDERAZIONI FINALI E QUALCHE RIFLESSIONE

Questo pre fono mi è piaciuto molto, perché a fronte di limitazioni d'uso che sapientemente aggirate possono rivelarsi più che altro marginali, ha dimostrato di essere una elettronica matura, realizzata e costruita con sapere tecnico e gusto musicale.
Mi è piaciuto per le qualità oggettive, davvero molto elevate, per le prestazioni musicali sempre emozionanti e soprattutto in grado di dare la possibilità al sistema analogico di rendere al meglio ciò che sa fare, sul piano sia del puro piacere d'ascolto che della fedeltà e realismo.
In genere siamo un po' tutti portati, al di là poi dei riscontri qualitativi di carattere soggettivo, a dare un valore sonico agli oggetti in considerazione del loro prezzo d'acquisto. Ed in effetti il prezzo è un buon punto di partenza per dare una collocazione ad un oggetto, posto che in vita mia non ho mai ascoltato un pre fono da 500 euro suonare meglio di uno da tremila e cosi via a salire. Ma il prezzo di vendita può non essere in modo rigido un elemento oggettivo di valutazione quando, e questo è il caso, un prodotto semiartigianale viene venduto direttamente o quasi al cliente quindi bypassando, per esempio rispetto ad un concorrente estero, spese di importazione ed oneri vari, nonché i giusti utili del distributore e del negoziante.
Tanto per fare un esempio, il pre fono PH5 della Audio Research costa in Italia quasi l'equivalente di questo Aifai Reference ma vi posso garantire che non sono diretti concorrenti, perché il pur ottimo americano non eguaglia le qualità del nostro, ed infatti costa negli Usa l'equivalente di meno di duemila euro.
Ora fare considerazioni alla lettera, anzi all'euro, sul terreno minato dei prezzi, è improbo, però tutto ciò per dire che un prodotto come questo gode di una concorrenzialità nel rapporto prezzo prestazioni che deve essere valutato al momento della scelta sull'acquisto anche in considerazione di "come nasce" il prezzo di un prodotto, fatte salve ovvie considerazioni ulteriori su rivedibilità, affidabilità, ecc. che ognuno può più o meno fare al momento di un acquisto.
Il mio personale consiglio è, ove possibile, di ascoltarlo senza pregiudizi, facendolo interagire con testine di qualità, energiche ma al tempo stesso raffinate.
Il tutto potrebbe piacere, terribilmente.

CARATTERISTICHE TECNICHE

MC	
Guadagno:	26 db
Impedenza d'ingresso:	10 ohm - 47 kohm
MM	
Guadagno:	36 db
Impedenza d'ingresso:	47 kohm
Sensibilità (phono):	1 mV
Impedenza d' uscita:	150 ohm
Valvole:	4 x ECC88 - 2 x 12AT7/ECC81 - 1 x EZ81 (alimentatore)
Prezzo IVA inclusa: euro 2.930,00	
Distributore: AIFAI Tel. e Fax: 095 32.75.41 – Web: www.aifai.it	